

» Notiziario

Notiziario Marketpress di Martedì 17 Aprile 2007

ITALIA E GIAPPONE A CONFRONTO SULLA CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI

Roma, 17 aprile 2007 - Il Teatro Romano di Aosta non ha più segreti per gli studiosi e i conservatori. Ogni piccolo fregio, blocco di pietra ed elemento della sua struttura architettonica è stato mappato da Siinda, sistema integrato per il supporto alla diagnosi dello 'stato di salute' di un manufatto, nato da un consorzio ad hoc composto, tra gli altri, da ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche afferenti all'Istituto per le applicazioni del calcolo (Iac), Istituto per le tecnologie applicate ai beni culturali (Itabc), Istituto di elettronica e di ingegneria dell'informazione e delle telecomunicazioni (Ieiit), in collaborazione con la Regione Valle d'Aosta, Politecnico di Milano e le aziende Menci sw, Foart e Cm sistemi. Siinda, che acquisisce e integra tutte le informazioni possibili sul manufatto, è un valido alleato della Soprintendenza locale per la manutenzione del monumento, risalente all'inizio del I secolo d. C. Il sistema è uno dei risultati che saranno presentati nel seminario: "Tecnologie dell'informazione e della comunicazione culturale", previsto a Tokyo, il 16 e il 17 aprile, nell'ambito della grande rassegna 'Primavera italiana in Giappone', sostenuta dal Ministero degli affari esteri (Mae). Il seminario - promosso dal Ministero affari esteri (Mae) e organizzato dal Dipartimento patrimonio culturale del Cnr, in collaborazione con il Media integration and communication center (Micc) dell'Università di Firenze, la Fondazione Italia Giappone, l'Enea, la Rai, l'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze e la Regione Toscana - vedrà la partecipazione di rappresentanti di istituzioni pubbliche e private italiane e giapponesi per un confronto e uno scambio di conoscenze sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. L'applicazione delle tecnologie e metodologie made in Italy riguarderà non solo monumenti italiani noti in tutto il mondo, ma anche manufatti custoditi in centri esclusi dai grandi circuiti di massa che rappresentano elementi distintivi di identità e autenticità della cultura del nostro Paese. Ad Aosta, gli 'architetti informatici', hanno riprodotto il Teatro in 3D e hanno reso interrogabile ogni piccolo tassello della struttura virtuale. "Al modello 3D", spiega Laura Molto del'Iac-cnr, "vengono associate le diverse tipologie di informazioni riferite sia al manufatto stesso, come immagini, dati colorimetrici e chimici ottenuti da campionamenti del materiale, sia alle condizioni dell'ambiente circostante, quali temperatura, umidità, direzione e velocità del vento. Attraverso dati colorimetrici, ad esempio, è possibile elaborare immagini che perimetrano le manifestazioni di degrado la cui tipologia viene definita grazie a una sorta di vocabolario fornito dall'esperto al sistema stesso". "In questo modo", continua Paolo Salonia dell'Itabc-cnr, "si ottengono mappature complete di tutte le patologie presenti sul Teatro e la diretta loro associazione ai diversi fenomeni. Il sistema semplice e affidabile, è attualmente sperimentato anche sull'Arco di Augusto, sempre ad Aosta". In Sardegna, invece, una 'iniezione' di information technology 'rivitalizzerà' le antiche torri costiere, grazie al progetto "Torri multimediali", messo a punto dall'Istituto di storia dell'Europa mediterranea (Isem) del Cnr, in collaborazione con il regista Francesco Casu e l'architetto Olindo Merone di Antalya onlus. La rete di avvistamento costiero sardo, nata in funzione delle politiche di difesa degli Stati mediterranei dal XV al XIX secolo, si trasformerà in un moderno sistema di presidi di informazione telematica, una sorta di network per la

conoscenza del territorio. "Allestite in chiave multimediale e collegate alla rete Internet", spiega Giovanni Serreli dell'Isem- Cnr, "le torri saranno 'videosurround interattivi', ossia punti d'osservazione digitale che permetteranno di compiere un viaggio immersivo alla scoperta dei luoghi e della storia dell'isola. Il visitatore potrà conoscere non solo il monumento, ma tutto il sistema difensivo composto da torri e città fortificate dell'antico regno di Sardegna e di tutti gli stati che appartennero alla Corona di Spagna, dall'area tirrenica alla Turchia e al Maghreb". Il progetto ha già raccolto l'adesione degli Enti Locali costieri, in particolare della Provincia di Cagliari. "Il seminario", spiega Maria Mautone, Direttore del Dipartimento patrimonio culturale del Cnr, "vuole proporre una molteplicità di approcci attraverso i quali, in forma integrata, devono essere affrontati lo studio e la salvaguardia dei Beni Culturali. I contributi sono, quindi, presentati secondo la filiera che raccorda conoscenza, diagnosi, conservazione, valorizzazione, gestione, fruizione e formazione. L'auspicio è che da questo incontro possano scaturire numerose occasioni di confronto e di scambio tra le culture dei due Paesi in una prospettiva progettuale e operativa". .